

Consiglio dà incarico al Sindaco di scrivere ai Consiglieri Divisionali perchè patrocinino la costruzione di un tronco che da Acqui metta a Sassello.

Il Governo nazionale aveva ravvisato opportuno di diminuire il diritto d'entrata dei vini stranieri ed il nostro paese, compreso i magnati, si erano commossi come di capitale rovina.

Il Cons. Deleg. nella sua seduta delli 9 di gennaio, credette rendersi interprete dei sentimenti generali colla seguente deliberazione mandata al Parlamento.

« I signori Congregati, convinti che l'introito comunque del vino estero sarebbe la decisa rovina non solo del territorio acquese ma benanco di tutta la provincia esclusivamente agricola e viticola.

Unanimità deliberano doversi impetrare dal Governo del Re di conservare la tassa sul vino per lo meno nello stato attuale, col rassegnarsi copia del presente al Parlamento Nazionale per l'effetto di quella provvidenza che di ragione. »

Ah pur troppo! il giudizio umano spesso erra e quanto sono fallaci le previsioni degli uomini! La diminuzione di tassa cotanto paventata venne attuata, ed il vino, da 8 a 10 lire ogni 75 litri (Brenta grossa), salì a lire 15 e 20 alla Brenta piccola (50 litri)

Con R. Brevetto 31 dicembre 1850 l'avv. Stefano Braggio veniva assunto all'ufficio di Sindaco di Acqui, e con altro R. Decreto 25 gennaio successivo venivano assunti a vice Sindaci i signori Francesco Tarchetti, causidico Giuseppe Cuore, Avv. Giuseppe Saracco, Luigi Bersani, Protomedico.

Il Saracco ed il Tarchetti rinunziarono alla carica, gli altri, prestarono giuramento a mani del Sindaco addì 3 di marzo. Però il primo, per le ragioni che diremo, finì per accettare. Difatti addì 8 di marzo prestava il voluto giuramento, stando ginocchioni e giurando fedeltà al Re ed alla Sua Real famiglia.

Al Sindaco Braggio dimissionario era successo il cav. Cavalleri, il quale, nella seduta d'apertura delle tornate prima-